

Sloggiano le slot e arrivano i libri Al Circolo il vizio è per la cultura

Le tre amiche che gestiscono il locale di Capolago hanno detto basta «Si vedeva la gente impazzire». Di qui la scelta di rinunciare ai soldi

ADRIANA MORLACCHI

Viale slot, avanti la libreria. E adesso al Circolo di Capolago "la fissa" del gioco ha lasciato il posto alla passione per la lettura, tanto che dal 30 gennaio partirà un calendario di iniziative culturali.

«Abbiamo deciso di togliere le macchinette dopo aver visto scene da paura: gente impazzita che si attaccava alla macchinetta, dando calci e spinte - racconta **Marilena (Mary) D'Angelo** che, con le amiche **Susanna Pilloni** e **Silvia Ferrandino** ha preso in gestione il circolo lo scorso aprile - Un signore ci ha chiesto addirittura il domopak per incellofanare la macchinetta perché avevamo messo dentro mille euro e non voleva che altri riscuotessero l'eventuale vincita. La situazione era davvero pesante».

Pagavano l'affitto di un mese

A livello economico però le macchinette facevano quadrare i conti. In due settimane, con le mone-tine giocate dai clienti, le signore pagavano l'affitto del Circolo di tutto il mese.

Il conto è presto fatto: su cento euro di mone-tine inghiottite delle slot, alle signore ne rimanevano sessanta; trenta euro finivano nelle tasche del gestore e dieci allo Stato. La decisione di fare a meno di questo facile guadagno è stata



Oggi i clienti del Circolo possono divertirsi e fare buone letture

presa la sera in cui, nel Circolo, si era radunata l'associazione di giocatori di scacchi. L'atmosfera divertente della cena è stata rovinata dall'intrusione di quattro persone dalle facce poco raccomandabili che si sono messe a giocare come degli ossessi.

«Erano persone venute da fuori, forse sapevano che le macchinette stavano per scaricare - continua **Marilena D'Angelo** - Noi siamo tre mamme. Il Circolo è frequentato dai nostri figli. Ci siamo guardate e ci siamo dette

“qui c'è una decisione da prendere”. Il giorno dopo abbiamo chiamato il gestore per dirgli di portarsi via le macchinette per sempre. Il gestore ha fatto di tutto per convincerci a cambiare idea, ma noi siamo state determinatissime e dopo due settimane le macchinette erano sparite».

Al loro posto le signore hanno messo un calcetto che, da che erano arrivate le macchinette, era stato spostato in giardino. Ma soprattutto hanno montato una libreria con volumi di tutti i tipi.

Sono ricomparsi anche i giochi in scatola. I giocatori entravano sbottando: «Dove avete messo le macchinette?». E le socie, con il sorriso sulle labbra, rispondevano: «Non ci sono più, hanno lasciato il posto ai libri».

Molti habitués hanno cambiato aria, ma al loro posto sono venute nuove persone. Qualcuno ha cominciato a portare i propri libri ed è stato istituito anche un servizio prestito. Al posto delle slot adesso c'è una piccola biblioteca.

«Non vediamo più sguardi spenti»

«La perdita economica inizialmente l'abbiamo sentita, tanto che abbiamo dovuto mettere di tasca nostra i soldi che prima arrivavano con le macchinette - conferma **Mary** - Ma adesso abbiamo tanti clienti che passano la giornata leggendo. Gli anziani organizzano tornei di calcetto».

«Se la palla va nella porta dell'avversario capita che ci scappi una parolaccia, ma non ci sono più quegli sguardi spenti e quegli individui che si trasformavano e che urlavano con rabbia “cambiammi i soldi”. Abbiamo visto che a Busto il Comune ha dato un premio a chi ha tolto le macchinette. Sarebbe bello che lo facesse anche Varese: non tanto per dare un riconoscimento a noi, ma per sensibilizzare altri gestori di locali a combattere il gioco compulsivo». ■

Mangiasoldi addio Castellanza premia i suoi 38 bar “etici”

Hanno raggiunto quota trentotto i bar che a Castellanza hanno detto no alle macchinette “mangiasoldi”. E ieri sera l'amministrazione li ha premiati consegnando loro una vetrofania riportante la scritta “Bar Etico”.

Ma non solo. Perché l'iniziativa di Castellanza, lanciata lo scorso settembre, prevede un fondo di diecimila euro per sostenere i gestori più virtuosi: gli stessi che, ieri, hanno ricevuto in premio 250 euro a testa. Prima, però, gli esercenti virtuosi dovranno firmare un impegno a non installare le “diaboliche” macchinette mangiasoldi per i prossimi 24 mesi.

Poco più che simbolico

L'iniziativa è stata sostenuta dall'amministrazione e in particolare dall'assessore al bilancio, **Luca Galli**, insieme al senatore leghista **Stefano Candiani** e al commissario della sezione leghista **Stefano Bulgarelli**.

La strategia è quella di contrastare uno dei fenomeni più dannosi di questi ultimi anni, il dilagare della ludopatia e cioè la dipendenza dal gioco d'azzardo, facilitata dalla grande diffusione di sale slot e vlt oltre che di macchinette.

«Sappiamo bene che, considerata l'entità del premio, si tratta di un contributo poco più che simbolico - spiegano dal Comune - Il nostro obiettivo è di avere la collaborazione di tutti per affrontare un problema che coinvolge la collettività». Anche il cartello con la scritta “Bar Etico” che andrà in vetrina, secondo gli amministratori di Castellanza, ha il suo valore

simbolico: Esporre la vetrofania con la scritta “Bar Etico” non solo certifica l'assenza del gioco d'azzardo, ma soprattutto dimostra l'attenzione nei confronti della problematica.

Problematica che genera un costo sociale che ora si vuole contenere e che, come più volte ha ricordato **Candiani**, genera spese per lo Stato e in particolare per gli enti locali pari all'introito della tassazione, circa sei miliardi.

Sopravvivere è possibile

Un pubblico riconoscimento, quindi, quello di ieri che intende dimostrare agli esercenti dei bar che ancora non hanno dismesso le macchinette “che, anche senza i video poker o le video lottery, sopravvivere è possibile.

Anzi, molti degli esercenti che hanno deciso di dire no al gioco d'azzardo nel proprio locale, si rendono conto che la qualità del proprio lavoro è cambiata in meglio.

Ma sono in molte nella nostra provincia le persone sensibili al problema. Infatti, a Buguggiate lo scorso sabato, durante l'open day alla scuola secondaria di primo grado Don Franco Pozzi, gli studenti hanno esposto gli elaborati realizzati in occasione di un concorso, da loro vinto a novembre, sugli slogan contro il gioco d'azzardo patologico.

A Uboldo, invece, il 30 gennaio Acli e Caritas hanno organizzato un incontro dal titolo: “Nuove dipendenze: il gioco d'azzardo patologico”. ■ **V.Des.**